Anno XXVII — Venerdì 26 Maggio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 124

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16

In tutto il Regno . . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5

» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

CRISI RISOLTA

Come lasciavano prevedere le ultime notizie, la crisi ministeriale venne risolta con la riammissione al potere dell'on. Giolitti col suo ministero lievemente modificato e completato.

Se ne è andato Bonacci, ministro di Grazia e Giustizia, ed al suo posto fu nominato il senatore Lorenzo Eula, piemontese, attuale presidente della Corte di Cassazione di Roma.

Il ministero delle finanze, finora vacante, venne affidato al senatore Lazzaro Gagliardo, genovese, vecchio garibaldino.

Ambidue i nuovi ministri sono uomini molto competenti per i loro dicasteri, e del Gagliardo osservasi che fu un accanito oppositore delle convenzioni ferroviarie.

Il Gagliardo fece già in passato parte del governo, come segretario al Tesoro con Giolitti, sotto il ministero Crispi.

La seconda incarnazione Giolitti non diversifica granchè dalla prima; si capisce però che il presidente del Consiglio vuole ingraziarsi il Senato, essendochè tutti e due i nuovi ministri sono senatori.

Avrà lunga vita il ministero Giolitti rinnovellato? Come abbiamo detto già in un numero precedente, prevedendo l'avvenuta risoluzione della crisi, noi non lo crediamo; il ministero tirerà avanti fino a novembre, ma non crediamo che potrà durare fino a Natale.

Il primo a essere colpito fu il Bonacci, ma nelle file della stessa maggioranza è penetrato il malumore contro l'intero ministero, e specialmente contro Giolitti, per il suo comportamento negli scandali bancarii e nella questione del riordinamento degli istituti d'emissione.

Un guadagno momentaneo però si è fatto colla ricostituzione del ministero: che c'è molta probabilità che i bilanci vengano approvati prima delle vacanze estive.

Non sappiamo ancora se il Giolitti n. 2 farà suoi i progetti presentati dal Giolitti n. 1, o se invece li ritirerà per ripresentarli modificati.

Pare che anche il nuovo ministero insista per l'approvazione da parte del Senato della legge sulle pensioni; le trattative con l'alto consesso trovano molte difficoltà, ma credesi che finalmente si giungerà ad un accomodamento.

Cosa avverrà della legge sulle banche d'emissione, che, pare, trovi molta opposizione alla Camera, e che non potrà essere approvata se non vengono introdotte radicali modificazioni?

In molti era penetrato il sospetto che il ministero cessato volesse troppo favorire la Banca Nazionale, cosa che non garbava punto; continuerà sulla stessa via anche il nuovo ministero?

Se il Giolitti della seconda edizione non accettasse con il beneficio d'inventario il Giolitti della prima edizione, forse il ministero potrebbe avere qualche probabilità di trovarsi in vita anche nell'anno 1894; se invece Giolitti rimarrà sempre quello di prima, il suo secondo ministero non farà una strada troppo lunga.

Non si chiede a Giolitti ch'egli cambi indirizzo di governo, ma che si persuada che certe sue idee in materia finanziaria non garbano nemmeno ai suoi amici.

La crisi del resto non poteva avere altra soluzione di quella che ha avuto; poichè era impossibile di farsi una vera idea delle tendenze della Camera, basandosi sopra un voto segreto, che poteva essere bensì indizio d'un certo malcontento, ma che colpiva un solo ministro.

Fert

Gli antisemiti nella Germania

La vivacità del partito dei così detti antisemiti, ovvero nemici degli ebrei nella Germania, a noi, che punto distinguiamo gli israeliti commisti ai cristiani, che rammentiamo con riconoscenza quanto gli ebrei contribuirono alla indipendenza e libertà dell'Italia, ed allo incremento della di lei coltura e prosperità, a noi suonava misteriosa questa accanita avversione nella Germania liberale e coltissima, avversione comune al popolo ma che vi sale anche nelle classi elevate.

Il popolo sovrano di Venezia, nel 1797 assunse tre ebrei nel governo provvisorio. Gli inglesi ossequientissimi alle pratiche religiose, ammettono gli ebrei nelle più eccelse cariche dello Stato, ed ebbero l'israelita Disraeli presidente del Ministero, ed affidarono ad un ebreo la carica di Lord Major di Londra.

Reca pertanto grande meraviglia l'antisemitismo germanico, perchè generalmente stimasi derivato da intolleranza religiosa, come era quello del medio evo; ma l'avversione agli ebrei nella Germania non è essenzialmente religiosa, è invece quasi esclusivamente sociale ed economica.

Il popolo russo respinge gli ebrei per invidia dei loro facili guadagni, per la sordidezza loro e per le usure che esercitano. Cagioni simili prepararono l'antisemitismo germanico, il quale ora diventò un ramo del socialismo, come viene dimostrato dal manifesto che gli antisemiti Lau, Geisler e Wenng pubblicarono a Monaco della Baviera per le elezioni politiche.

Dicono quegli antisemiti: « i partiti vecchi si mostrarono impotenti a sciogliere i quesiti pendenti, onde di ogni partito, non esclusi i socialdemocratici, si stringono in numero sempre maggiore agli antisemiti, i quali sovratutto vogliono combattere l'influenza soverchiante e corrompente dei forti capitalisti, e sicurare una mercede conveniente al lavoro delle classi produttrici. Essi propongonsi di ottenere una giusta ripartizione dei pubblici aggravii, e di far concorrere il capitale mobile a partecipare, più che non partecipa ora, alla spese dello Stato. Il partito popolare antisemita è deciso avversario del progetto militare (*ist entschiedene Gegnerin der Militarvorlage*) perchè aumenta i pesi del popolo pesi che la classe media ormai non sa più tollerare. Noi, se la patria veramente sarà in pericolo, concorreremo tutti al suo appello, ma ora alla domanda di costante aumento di aggravio, dobbiamo opporre un deciso no (*entschidenes nein*). Gli antisemiti considerano il giudaismo ostacolo allo sviluppo dello spirito sano nazionale, essi pigliano la quistione ebraica, non come questione religiosa, ma quale questione di razza, e combattono non le persone, sibbene lo spirito e le tendenze del giudaismo. »

Perciò al prossimo Reichstag torneranno concordi socialisti, antisemiti e cattolici. Ed ecco la gravità dell'attuale moto germanico.

G. Rosa

La repubblica irlandese

Si ha da Berlino, 23:

La *Koelnische Zeitung* riporta dall'*Irish News* che nel porto d'Hudson, una nave, inalberante bandiera della repubblica irlandese (di là da venire), passò insalutata presso le navi italiane, russe, brasiliane e francesi, mentre invece risposero al saluto, oltrechè la squadra americana, anche le due navi da guerra tedesche.

La vendita delle ferrovie?

Telegrafano da Roma al *Roma* di Napoli:

« Si assicura che il ministero in queste ultime settimane avrebbe segretamente portato a compimento le pratiche ufficiose per la vendita delle ferrovie ad un consorzio di banchieri.

L'on. Genala sarebbe stato incaricato di trattare l'affare, ed a tale uopo, col pretesto della salute, si sarebbe recato parecchie volte ad Anzio e Albano, dove avrebbero avuto luogo i negoziati ».

Associazione di malfattori scoperta

La questura di Messina arrestò circa 30 pregiudicati che facevano parte di una vasta associazione di delinquenti. La cittadinanza loda lo zelo spiegato dalla questura.

I segretarii alle Finanze e alla Giustizia

L'on. Gianturco sostituisce l'on. Nocito, al segretariato di grazia e Giustizia.

Pare che l'on. Luigi Ferrari verrà nominato segretario al Ministero degli Esteri.

ELETTORI DEL COLLEGIO DI UDINE

votate per

GIOVANNI BATTISTA BILLIA

La riforma dei distretti

Scrive l'*Esercito*:

Per quanto sentiamo l'annunciata soppressione dei Distretti militari che dovrebbe far parte delle modificazioni all'ordinamento, non è da tutti favorevolmente giudicata.

Si disapprova cioè la tendenza a mutare continuamente, senza dar tempo agli organi più importanti della mobilizzazione di fare le loro prove.

E' noto infatti che i Distretti militari, i quali esistono oramai da più di vent'anni, non furono mai chiamati ad una mobilitazione completa o per lo meno di una parte abbastanza notevole dell'esercito e cominciavano ora appunto a funzionare in modo soddisfacente.

Ora si vorrebbe distruggere il risultato di un lavoro così lungo e veramente intensivo con un semplice tratto di penna, rimettendo tutto al caso.

La cosa è tanto più degna di nota, inquantochè a poco a poco si finì per attribuire ai nuovi Circoli di reclutamento, che dovrebbero sostituire i Distretti, una grandissima parte delle loro attribuzioni, di guisa che, come si è fatto tante volte in Italia non si tratterebbe che di un semplice cambiamento di nome!

Intanto, in attesa della annunciata riforma i Distretti i quali erano stati impoveriti di uomini, continuano ad essere una pompa aspirante e premente dei Corpi, con grave danno dell'istruzione ed un po' anche della disciplina.

Il colonnello Govone e l'esercito

La *Nuova Antologia* pubblicherà nel suo prossimo numero un articolo dovuto alla penna dell'egregio colonnello Govone.

Quel distinto e dotto ufficiale superiore tratta la questione dell'ordinamento dell'esercito nei suoi rapporti colla marina, e con copia di argomenti e di confronti intende dimostrare, che sarebbe grave errore il ridurre da dodici a dieci i corpi d'esercito, per dedicare maggiori mezzi finanziari alla nostra forza navale. Egli crede che con tale disegno noi traverseremmo un periodo di alcuni anni di crisi, durante i quali non potremmo disporre dei due corpi d'esercito, nè delle maggiori forze navali desiderate, non calcolando il danno che si recherebbe al morale dell'esercito coll'idea di diminuire i quadri.

La lotta elettorale a Trieste

Scrivono da Trieste, 24:

Posso assicurarvi che il governatore Rinaldini ha avuto dal governo imperiale la seguente istruzione categorica: che il nuovo Consiglio municipale e la Dieta devono essere assolutamente composti in maggioranza di consiglieri devoti al governo e che dal risultato delle elezioni dipenderà il mantenimento ulteriore di Rinaldini alla luogotenenza di Trieste.

Qui ci troviamo nel periodo elettorale acuto. Cinque giorni ci separano dalle elezioni. Voteranno lunedì, 29, gli elettori del quarto corpo (1440), che è il corpo popolare per eccellenza devoto al partito liberale nazionale. Gli avversari hanno tentato di fare breccia in questo corpo con mezzi illeciti e sleali. Ci sono degli emissari della Luogotenenza che vanno dai piccoli esercenti e tentano di comperarli, approfittando della loro critica condizione finanziaria, creata dalla decadenza commerciale in cui versa la città dopo che le fu tolto il porto franco.

Qualcuno morde all'amo dorato, gli altri respingono sdegnosamente il turpe mercato. Chi ha promesso di pagare tutte le spese che incontrerà il partito del Governo nelle elezioni è il barone Reinelt, membro della Camera dei Signori, parecchie volte milionario. In questo modo vuol pagare la soddisfatta ambizione di aver ricevuto in casa sua una mezza dozzina di arciduchi.

Nel partito liberale c'è un'attività febbrile. Il contegno del governatore Rinaldini, il quale passò da un arbitrio all'altro non ha fatto che inasprire gli animi. Lo scioglimento del Consiglio, la violazione del civico statuto, l'esautorazione della Giunta municipale, l'arbitraria manomissione delle liste elettorali, i sequestri incessanti, la restrizione del voto sono tutti atti che non potevano lasciare indifferente una popolazione duramente provata, gelosa dei propri diritti. Ma tutte queste violenze pare non fossero bastanti, bisognava che anche la giustizia si associasse ai raggiri elettorali, assolvendo i calunniatori di persone integre, superiori ad ogni sospetto, appartenenti al partito liberale.

Un giudizio di Stanley sulla Colonia Eritrea

L'on. Antonelli ebbe un'intervista con il celebre viaggiatore Stanley, il quale interrogato circa la nostra Colonia Eritrea, disse la sua opinione che si può riassumere come segue:

1. Che l'Eritrea sia uno dei paesi più belli e più fertili dell'Africa, e considera l'Italia fortunatissima per essersene impossessata;

2. Che la nostra colonia, essendo già vasta quanto il Belgio e l'Olanda, non dobbiamo cercar di allargarla con espansioni arbitrarie, le quali possono crearci delle difficoltà;

3. Che dobbiamo mantenerci in buoni termini col Negus e coi capi tigrini, senza ingerirci nella loro politica;

4. Che la sede del Governo della colonia non deve restare dove il clima è così intollerabilmente caldo e il paese improduttivo, ma bensì debba essere dove l'aria è fresca e salubre, e fertile il suolo;

5. Che il vitto e la paga dei soldati debba renderli la colonia, il primo mercè la lavorazione delle terre e l'allevamento

16 APPENDICE del Giornale di Udine

VOLUBILITÀ

Era stata un'azzardatissima impresa superata quasi per un caso di raro portento! Nei più destava ammirazione la temerità coronata dal buon successo; nell'anime meschinamente piccine per maligna influenza di sofistiche supposizioni, e non erano poche, si andò oltre ogni segno. Per loro il cimento della vita non era dovuto solo a un moto generoso dell'anima, ma ai sentimenti del cuore pella giovane madre. « Avrà voluto provarle il suo affetto, s'era detto: vedova, bella, arguta avrà infuso nel cuore un arcano sentimento di simpatia; quella l'avrà spinto, forse ignaro del pericolo, a confermargliela con un atto di arrischiato eroismo. » Chi si curava di verificare il breve tempo ch'era trascorso dalla prima conoscenza? Chi scendea a valutar i delicati sentimenti dell'animo generoso, che a prò anche d'uno sconosciuto mette a repentaglio la vita pur di essergli suo salvatore! E anche depurati i fatti, toccata la verità col dito, chi pensava a rettificare negli altri quelle deduzioni fallaci?....

Vittorina felice di stringersi al cuore la sua figliuola, vinta l'ambascia, la stupefazione spaventosa di quel fatto, che potea essere un dramma tristissimo, colla spensieratezza della donna vanitosa ne riparlò con un entusiasmo esagerato. Era il dolore di que' spasimi rievocati nel racconto, era la riconoscenza, che mettea tanto calore, tanto vivo sentimento nelle sue frasi. Pur troppo le apparenze collimavano a confermar ciò che da tanti s'era stranamente presunto. L'accidente dovea per loro aver avuto origine da disattenta cura: altri pensieri, altre preoccupazioni doveano in quell'istante tener distratta la Vittorina dalla vigilanza indeclinabile dall'affetto materno. Che altro poteva padroneggiarlo sovrano, se non l'amore? Era diventata tanto intima della casa, che un perchè non dovea mancare.... Disgraziate supposizioni frutto di maliziosa invidia, di vilissima e superba pretensione d'astuzia, che scruta, indaga, interpreta, e, dove non può giungere, fantastica, presumendo indovinare fino i più riposti pensieri!

Il dottore ebbe le prime incomplete relazioni dell'accaduto dalla pettegola ciarla dei conoscenti, poi i particolari dal giornale.

Al suo cuore ogni nuova dilucidazione fu un'aggiunta di tormento e di dolore. Quell'atto di ardimentoso sagrificio gli spiegava tutto; il passato gli fea leggere aperto l'avvenire. « La vanità della donna non avrà ora più limiti, s'era detto. Combattere un rivale, che ormai con salde radici avrà occupata l'anima sua è prova da non tentarsi. Inutile cimento riguadagnar il cuore d'una donna, quando già si è perduto: ormai non resta che un partito: seppellire l'amore e dimenticare; ripagar di disprezzo chi ha vilmente disertato, ricambiando di ingrata noncuranza fede ed affetti!

—

Le pene del cuore vincono in acerbità tutti gli altri dolori: e il dottore sel sapea per prova. Le inquietezze, le trepide agitazioni dei giorni trascorsi, fugate per poche ore da cieche illusioni erano tornate più gravi a martoriarlo commiste ad un profondo sentimento di disillusione e di gelosia.

Riandando tutto il passato, non potea persuadersi di quella noncuranza attuale, la credea in alcuni momenti fin impossibile. Mutar in così breve tempo, e in modo tanto patente! dunque le lusinghe, tutte le dimostrazioni di un'affezione ricevute fin allora non erano state che inganno! Un'arte spregevole e menzognera, non il cuore co' suoi schietti sentimenti aveala inspirata; quanto avea detto, quanto avea dimostrato era stata solo bugiarda falsità; il cuore perverso dovea aver pervertito anche l'affetto.

A questo pensiero s'arrestava macchinalmente quasi gli sembrasse esserle ancor vicino, udirne le ammalianti espressioni, sentirne il tocco desiderato della sua mano, che allora avrebbe respinta, spregiata. Sdegno, disprezzo per lei, vergogna, rossore per se lo accendevano in guise diverse; avrebbe voluto rivederla, gettarle in faccia tutta l'infamia sua, persuaderla che l'avea conosciuta finalmente, dirle anzi che la ripagava d'una stessa moneta. No, Avrebbe voluto confermare, che l'avea valutata sempre tale, che non s'era mai ingannato; anzi il soprasiedere ad esprimerle quella parola, che avea tentato con tanti modi di strappargli dalle labbra, era stata coscienza de' suoi demeriti, conseguenza dell'apprezzamento spassionato, che n'avea fatto sempre. Avrebbe voluto annientarla, annichilirla di vitupero; profettizzarle fin l'avvenire, che non dovea esser dissimile dalla fallacia, dalla ipocrisia di que' primi passi. « Oh! il futuro sarà vindice del presente, ripetea; non è lecito far strazio dell'anima e del cuore con sifatta capricciosa leggerezza; chi tesse inganni, morrà strozzato dall'inganno! » E l'imaginazione intanto gliela ridipingea affettuosa, espansiva col nuovo amante, lieta, festevole immemore di tanti crucci, che lo straziavano! Tutto il passato colle soavità delle più ferventi speranze, colle sue illusioni gli passava davanti alla mente, e ad ogni nuovo ricordo, eran pene, affanni che lo trafiggevano crudelmente con angoscia inesprimibile.

(Continua)

del bestiame, quest'ultimo con la riscossione dei tributi dei vari distretti.

6. Che debbansi creare mezzi di facile comunicazione tra Massaua e l'altipiano;

7. Che, ristabilite le linee di commercio, ossia quella di Kassala al nord e quella di Kaffa al sud, s'abbia ad utilizzare per quanto è possibile l'opera dei commercianti indigeni, perchè l'indigeno è un elemento attivo ed intelligente, che può servire come soldato, come commerciante, come agricoltore.

— Finalmente — concludeva Stanley voi avete là un paese nel quale, se sapete fare, nessuno può mettere in dubbio che di qui a cento anni tutta l'esuberanza della vostra popolazione non trovi una seconda Italia, onde crescervi forza, importanza, prosperità al vostro paese. Non vi fate vincere dall'indifferenza: organizzatevi bene, spendete razionalmente, produttivamente, ed allora vedrete sorgere una colonia che molti potranno invidiarvi, ma pochi potranno vantarne una migliore.

La febbre delle armi

Si indicano e si tengono congressi per la pace: ordini del giorno più o meno contradditori partono e son diffusi per l'Europa: intanto, giammai come adesso, la febbre degli studi per le innovazioni militari fu spinta a così alto grado.

In Francia, è già da qualche anno, fa le spese della cronaca del giorno il fucile Lebel, il quale dovrebbe la sua superiorità, più che alla perfezione del suo meccanismo e alla lunghezza della sua portata, alle sue qualità balistiche, in una parola, alla polvere che vi viene adoperata, e che non produce nè fumo, nè detonazione.

Ma gli studi non si ristanno alle armi da fuoco, come il fucile Lebel, e tutti gli altri che vennero escogitati, insieme a' cannoni, alle mitraglie, alle torpedini ed altri siffatti gingilli, di così caro grazioso uso. Vennero anche studiate innovazioni nelle altre armi. E così in talune delle recenti manovre di cavalleria in Francia venne studiato di proposito il quesito se non era il caso della soppressione della corazza, ai corazzieri, e della reintroduzione della lancia.

Sicuro. Soppressione dei corazzieri, ristabilimento dei lancieri. Qualche cosa di consimile venne pur fatto in Baviera, dove il ministro della guerra decise che i reggimenti di cavalleggeri bavaresi siano armati di lancia. I cavalleggeri bavaresi corrispondono ai reggimenti di dragoni e di ussari prussiani.

E' anche qui un ritorno all'antico, dell'arte della guerra. Abbiamo altra volta accennato all'idea di taluno degli scrittori di cose militari, consigliare l'addestramento dei falchi per dar la caccia ai colombi viaggiatori: ora si fa da altri l'apologia della lancia.

E' un'arma — dicono — che ha i suoi vantaggi. Il generale de Brak, all'epoca del primo impero, scriveva:

La lancia è un'arma di cui l'effetto morale è potentissimo, e donde gli effetti materiali sono i più micidiali. Però soggiungeva: — La lancia non è arma tensibile che a condizioni di essere maneggiata da un abile e robusto cavaliero.

Che l'arma, la cui invenzione Plinio attribuisce agli Etesi, che l'arma, la quale presso i Sabini era l'emblema della guerra, sia degna dell'apologia che ne fa, lo dimostrano non pochi dei fatti d'armi più importanti. A Waterloo, a Solferino e a Reischoffen nel 1870 i lancieri hanno luminosamente confermato la loro utilità.

Gli è perciò che la Germania su 93 reggimenti di cavalleria, ne ha 25 di ulani armati di lancia, e l'Inghilterra sopra 31 reggimenti di cavalleria ne ha 5 di lancieri; l'Italia sopra 22, ne ha 11 di lancieri; la Russia, con 89 reggimenti di cavalleria, ha in prima fila ben 25 reggimenti armati di lancia. In Austria vennero soppressi nel 1884, in Francia nel 1875. Ma presto se ne chiese, presso i nostri vicini, la reintroduzione.

Come nella lancia, si trova così anche del buono nella corazza. Non è d'uopo il rivangare le memorie dei secoli cavallereschi per fare la storia di quest'arma protettrice, che per essere stata dapprima di cuoio resistente — corium — venne appunto così chiamata. Non occorre dire che i cinesi l'adoperavano da tempo immemorabile; che nella Bibbia vi si accenna, e che in Omero, in Erodoto, in Pausania, se ne parla pure. Dirò solo per curiosità storica che Caffaro, nel suo *Annales Genuenses*, nota che la Repubblica Genovese aveva già nel 1120 un corpo di 22,000 uomini, di cui 5000 armati di celate e corazze.

Un'altra nota curiosa. Nel 1628 scavandosi in Parigi nei terreni ove ora corre via Vivienne, si rinvennero 8 corazze, che della conformazione speciale del petto, si conobbe essere state foggiate per donne. Quale mistero si racchiudeva in quelle armi? Non venne mai dato saperlo.

Ma per lasciar gli aneddoti storici, per non dire nè delle celebrità delle corazze milanesi, fabbricate in via degli Armorari, nè dalla fama di Autun, e per venire ai nostri tempi, Germania, Russia, Inghilterra hanno reggimenti di cavalleria con la corazza. E in Germania non si pensò punto a sopprimerla ma se ne studiò invece un modello più leggero.

In Italia, con la lucente corazza, non ci sono che le cento guardie del Re.

I gravi fatti di Aquila

Ufficiali che feriscono il direttore d'un giornale

Roma, 23. L'*Agenzia Italiana* recava notizia di un dispaccio ricevuto dall'on. Cavallotti che lo informava come ad Aquila, in seguito a un articolo comparso sul nuovo giornale l'*Avvenire*, ritenuto ingiurioso per alcuni ufficiali, questi avrebbero aspettato per la strada il direttore del giornale e lo avrebbero aggredito colle sciabole sguainate.

Altri dispacci ai giornali di stasera, affermano che l'articolo era diretto ad un solo ufficiale del 7° reggimento bersaglieri e che in seguito a ciò, domenica sera alle 9, parecchi ufficiali vennero alle mani coi redattori del giornale: parecchi sarebbero rimasti contusi e il direttore dell'*Avvenire* ferito alla testa con arma da taglio. Si organizzò subito una dimostrazione ostile ai bersaglieri e mentre il prefetto marchese Garroni, i deputati Petrini e Di Giorgio e le autorita cittadine erano riusciti con buone parole a calmare gli spiriti giustamente eracerbati della cittadinanza, sopraggiunse una compagnia di bersaglieri che fu accolta a fischi. La dimostrazione si rinnovò allora e si dovettero fare i soliti tre squilli di tromba per lo sgombro; si operarono parecchi arresti e solo verso mezzanotte la quiete ritornò. L'on. Pellox ha chiesto precise notizie dell'accaduto. E intanto giunto un rapporto del prefetto Garroni all'on. Giolitti e da questo documento risulterebbe che gli ufficiali, avendo chiesto inutilmente una riparazione per le armi al direttore del giornale, lo avrebbero aspettato sotto i portici e qui un ufficiale, avvicinandolo gli avrebbe dato uno schiaffo. Vi sarebbero state in seguito delle dimostrazioni contro la truppe stanziata in quella città e si sarebbero fatti 4 arresti.

L'unione delle donne francesi

L'unione delle donne francesi tenne il giorno 19 la sua assemblea generale nelle sale dell'*Hôtel Continental* a Parigi, sotto la presidenza della signora Koechlin Schvartz e la presidenza del professore Emilio Trelat, deputato della Senna. Vicino a loro erano: il ministro dei lavori pubblici, il signor Duiardin Beaumetz, direttore del servizio di sanità, che rappresentava il ministro della guerra, i rapresentanti dei ministri della marina, dell'istruzione pubblica e del governatore di Parigi, le direttrici dei diversi e i due segretari generali.

Secondo le relazioni lette dalle direttrici e il resoconto dei lavori dell'anno fatto da uno dei segretari, la società è fiorentissima. Essa conta attualmente in provincia 162 comitati e possiede una riserva di 2,44,000 lire. L'ammontare delle quote annuali nei comitati di provincia è salito a 250,000 lire; l'entrate del comitato di Parigi sono state di 88,720 lire, sulle quali si sono spese 68,000 lire specialmente in soccorsi ai corpi di spedizione nel Tonchino, nel Madagascar, nel Senegal, nel Dahomey, alle vittime pei disastri pubblici, ecc.

Approvvigionamenti considerevoli per l'organizzazione immediata in caso di guerra e il funzionamento d'ospedali esistono nella maggior parte dei comitati. A Parigi questi approvvigionamenti sono completi per 500 letti.

La società conta oggi più di 32,000 aderenti, ed un personale istruito, munito di diploma d'infermiera è già designato per le funzioni che gli saranno affidate in caso di guerra.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MAGGIO 26. Ore 8 ant. Termometro 17.4

Minima aperto notte 13.0 Barometro 752.

Stato atmosferico: Vario

Vento: Pressione: crescente

IERI: Vario

Temperatura: Massima 20.4 Minima 14.3

Media 16.72 Acqua caduta: mm. 3

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

26 MAGGIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4,14	Leva ore	3.32 p.
Passa al meridiano	11.53.30	Tramonta	2.13 a.
Tramonta	7.33	Età giorni	11.6

Nelle malattie della pelle, il Crelium à fatto miracoli. Sviluppa anche la capigliatura.

ELEZIONI POLITICHE

Ieri venne pubblicato il seguente manifesto:

AGLI ELETTORI POLITICI DEL COLLEGIO DI UDINE

Elettori!

Convinti che l'attuale condizione del Collegio richiegga che l'alto ufficio di Deputato sia commesso a chi offra sicure garanzie di integrità e di indipendenza, uniti senza distinzione di partito, ma colla mira rivolta agli elevati interessi del Paese, vi proponiamo e raccomandiamo la candidatura di

GIOVANNI BATTISTA BILLIA

L'esperienza acquistata nella vita parlamentare e nelle pubbliche Amministrazioni, le eminenti qualità personali che lo rendono ben noto e meritamente stimato nell'intero Collegio, ci affidano che sul di Lui nome si raccoglierà largo il vostro suffragio.

Colui che schivo di onori ha ceduto a vive insistenze postergando ogni altro riguardo, colui che ha dato prove di sapere con retta coscienza e con onesta franchezza adempiere ai suoi doveri, per il prestigio del Friuli esca vittorioso dalle urne!

Eleggete a vostro rappresentante

GIOVANNI BATTISTA BILLIA

Udine, 23 maggio 1893.

Berghinz Francesco, Berghinz Giuseppe, Barbetti Vincenzo, Battuzzi Giov. Batta., Bulfoni Lino, Bulfoni Giov. Batt., Bulfoni Giov. Batt., fu Domenico, Bulfoni Pietro, Bulfoni Paolo, Bulfoni Luigi, Bon Fabio, Barborini Giuseppe, Blasig Giovanni, Bulfoni Giuseppe, Chiopris Ferdinando, Cuttini Marco, Ceccotti Giov. Batt., Cattaruzzi Francesco, Cossettini Pietro, Cappellari Vittorio, Comelli Giuseppe, Cattarossi Domenico, Comelli Bernardino, Ciconi-Beltrame Giovanni, Canciani ing. Vincenzo, Ciocchiatti Giuseppe, Comuzzi Antonio, D'Aronco Giov. Batt., Degano Giov. Batt., Deciani Francesco, Degano Giuseppe, De Nardo Giuseppe, Farra Federico, Flaibani Andrea, Feruglio Giov. Batta., Florio Daniele, Grinovero Gregorio, Gos Leopoldo, Gambierasi Giovanni, Gropplero Giovanni, Kechler Carlo, Linda Valentino, Linussi Geremia, Linda Antonio. Moro Antonio, Muratti Giusto, Mularo Luigi, Mioni Luigi, Marquardi Luigi, Marangoni Gaspare, Moro Francesco, Paolini Giacomo, Di Prampero Antonino, Plateo avv. Arnaldo, Pitacco Giovanni, Pozzi Giovanni, Rizzani ing. Antonio, Rizzi Enrico, Rizzani Leonardo, Ronchi avv. Giov. Andrea, Raddo Ang. Vincenzo, Rizzi Gioacchino, Rigo Leonardo, Rossi Giacinto, Spezzotti Giov. Batt., Someda De Marco Giuseppe, Taddio Giuseppe, Visentini Luigi, Vigani Giuseppe, Zenarola Nicolò, Zilli Giovanni.

La rinuncia dell'avv. Girardini

Ieri l'avvocato Girardini ha mandato alla *Patria del Friuli* la seguente lettera:

« Le comunico la lettera, con la quale declinai la mia candidatura.

« Non ho bisogno di dirle che non accetto una lotta messa sul terreno in cui ora si trova, cosa che jeri sera stessa, interpellato, ripetei.

Mi creda

Udine, 25 maggio 1893.

Di lei dev.

GIUSEPPE GIRARDINI

La *Patria* fa seguire a questa lettera le seguenti parole:

« Per ristrettezza di spazio, non siamo oggi se non nel caso di prendere atto della lettera con cui l'avv. Girardini, indirizzandosi al Presidente del Circolo politico operajo, dopo parecchie considerazioni dichiara di non accettare la *candidatura* e ringrazia col cuore quel circolo.

« Pubblicando la lettera integralmente *dovressimo* venire a lunga polemica, cui desideriamo evitare ».

Dal contesto della lettera e dalle considerazioni che vi fa la *Patria* risulta che non erano infondate le supposizioni del pubblico e le nostre che l'avvocato Girardini fosse intenzionato di presentare la propria candidatura, e che la buona risoluzione, quella di declinarla, sia giunta *in extremis*; del resto meglio tardi che mai.

Dunque quando noi abbiamo fatto quel vigoroso attacco contro la candidatura Girardini eravamo in pieno diritto di farlo, poichè se la *rinuncia* del Girardini fosse stata pubblicata prima o contemporaneamente alla proclamazione del nostro candidato **G. B. Billia** e sulla *Settimana Elettorale* non fosse comparso l'articolo che alludeva al nostro comportamento nelle scorse elezioni politiche — noi non avremmo potuto scrivere contro un competitore che non esisteva.

È evidente inoltre che le nostre parole si riferivano solamente all'avvocato Girardini, quale uomo politico che opponeva la propria candidatura a quella dell'avvocato G. B. Billia, e che facendo in tal modo si usarono le solite armi delle quali si suole sempre, nelle lotte elettorali, e che non fu intenzione nostra di attaccare l'avv. Girardini quale uomo privato essendo convinti — come tale — della sua onestà e della sua rispettabilità.

L'avvocato Girardini *non vuole* essere candidato, ciò ora lo sanno tutti; ma quanto meglio sarebbe stato se egli avesse data pubblica espressione a questa felicissima idea qualche giorno prima!

La propaganda per la sua elezione continua attivamente, nè di ciò gliene facciamo carico, e viene fatta con quella acredine, con quella virulenza, che qualche volta potrebbe degenerare in scene tumultuose; ma se egli si fosse affrettato a declinare la candidatura, tuttociò probabilmente si sarebbe potuto evitare.

Permetta l'avvocato Girardini che gli diamo un consiglio:

Lasci da parte la politica che finora a lui non portò che amarezze e disillusioni; mandi a carte quarantanove coloro che in oggi gli gridano osanna perchè sperano di ottenere per mezzo suo chi sa quali cose; ma che in seguito, non soddisfatti, gli diverrebbero acerrimi nemici e procurerebbero di fargli tutto il male possibile.

L'avvocato Girardini, che ha un bellissimo ingegno, una vasta coltura, può tornare di utilità alla patria e al progresso anche fuori del campo politico, che proprio non pare fatto per lui.

Divenga principe del Foro, si dedichi ai buoni studi letterari, non lasci passare un anno intero senza tenere qualcuna delle sue dotte conferenze in prò della *Dante Alighieri*, la patriottica associazione che contribuisce a mantenere viva l'italianità al di là del mal posto confine; ed allora, creda, che anche coloro che si sono uniti affinchè non vada a fare un'infelice figura a Montecitorio, si unirebbero per applaudirlo e battergli le mani.

In questi giorni poi faccia ancora una cosa: Usi dell'ascendente che si è acquistato sopra molte persone, affinchè vadano a votare domenica per

Giovanni Battista Billia

che è un uomo politico proprio di quei buoni e a Montecitorio ci starà benissimo.

Il nostro candidato

I fervorini per **Giovanni Battista Billia** ci paiono inutili. E' un uomo che si raccomanda da sè. E' buono, d'ingegno eletto, ha facile la parola, è acuto nel ragionamento.

Deputato in tre legislature si è fatto notare per l'indipendenza del carattere, per l'alto concetto del mandato, per la diligenza nel disimpegnarlo, per lo studio delle questioni, pei voti illuminati.

Ora non dovrebbe avere più competitori; però è meglio non fidarsi poichè gli avversari della sua candidatura continuano a lavorare nell'ombra.

Tutti quegli elettori — e sono numerosissimi — che accettano il suo nome, vadano domenica alle urne e scrivano sulla loro scheda il nome di

Giovanni Battista Billia

Avvertimento agli elettori

E' inutile ripetere all'elettore per chi deve votare. Se ha fior di senno egli sa che **Giovanni Battista Billia** è l'unica persona che in circostanza può dare ampie garanzie di serietà e di moralita politica. E di ciò sono convinti anche parecchie egregie persone che militano nel campo a lui avversario: tanto è vero che l'avvocato Girardini ha nobilmente rifiutato la candidatura offertagli da alcuni operai non volendo certo che vadano dispersi dei voti che potrebbero far sembrare meno splendido il suffragio per il nostro illustre uomo. Forse qualche altro cercherà di raccogliere l'eredità giacente, ma l'elettore che è all'altezza del suo dovere, non si presterà ad un gioco puerile di opposizione — protesta e d'invidia rachitida.

L'elettore sa che deve presentarsi a votare col certificato elettorale. Stia guardingo però, se per caso non è conosciuto, di non prestare ascolto alle paroline melate di quei messeri accantonati sulle porte delle singoli sezioni, i quali col pretesto di far delle presentazioni gratuite hanno di solito la risibile velleità di far proseliti per le ditte oberate.

L'elettore non rifugga di partecipare alla costituzione del seggio, perchè non di rado i partiti impotenti sperano la cuccagna nei soprusi e nelle illegalità.

Gli è poi noto che deve scrivere di proprio pugno — se non è per caso ferito od ammalato alla mano — il nome del candidato. Non scriva in fretta e rilegga lo scritto se corrisponde esattamente alle seguenti lettere **Giovanni Battista Billia**.

Altre indicazioni sono inutili; al più può aggiungere: Avvocato, o la paternità; del resto è meglio farne a meno.

L'elettore può portare seco il *Giornale d'Udine*, od altro giornale che raccomandi la *candidatura di* **Gio. Battista Billia**: non accetti giornali o foglietti con altri nomi, se non per avvolgere i mozziconi di zigaro.

Assista allo scrutinio. L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.

Egli non ignora che il voto è segreto. Le promesse, le minaccie, le offerte di vino, di masserizie, d'indumenti, possono denunziarsi al Procuratore del Re. Non si lasci adescare, nè abbia timore delle ire fegatose delle marionette che fanno i versi dei cannibali. Voti per **Giovanni Battista Billia**, e mandi a quel paese tutti quei poveri di spirito che gli vengono a spifferare i diritti calpestati dei poveri salariati con la speranza di poter davvero cominciar loro a calpestarli ed alla fine vivere alle spalle dei gonzi empiendo a sè l'epa, e gonfiando di vento quella degli altri.

Lo svegliarino

Prestito della città di Barletta 1870

99ª estrazione del 20 maggio 1893.

Serie 2797 e 2874 dal N. 1 al 50 rimborsabili in L. 100.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
5868	5	L. 20,000	1339	33	L. 100
5372	5	» 2,000	1471	23	» 100
1672	45	» 500	1533	49	» 100
3871	17	» 500	2355	45	» 100
364	48	» 400	3002	17	» 100
732	32	» 400	3688	13	» 100
4129	34	» 300	3924	21	» 100
4938	33	» 300	4117	1	» 100
433	32	» 100	4562	9	» 100
440	34	» 100	4677	5	» 100
672	41	» 100	4773	15	» 100
677	10	» 100	4983	7	» 100
960	46	» 100	5693	35	» 100
1249	36	» 100	5715	36	» 100
1267	24	» 100	5899	49	» 100

Altre 130 serie vinsero lire 50.

Pagamenti dal 20 novembre 1893.

Comunicato (1)

Sig. Alessandro De Pauli presidente della Giuria.

In assenza di Carlo Braida rispondo io alla sua lettera inserita nel *Giornale di Udine*, certo dell'approvazione di Braida per quanto le vengo a dire. E' vero che noi altri abbiamo espresso il dubbio sull'autenticità del *Record*, sempre però tenendo conto essere il percorso di Km. 11.400 com'era stato pubblicato sul programma. Ora siccome un record si compone di due elementi, il tempo ed il percorso, lei signor presidente della Giuria, dovrebbe sapere essere obbligo per chi copre questa carica, d'avere l'assoluta certezza della lunghezza del percorso e del tempo impiegato, tanto più quando il *record* si vuol far valere presso l'V. C. I. e si permette ai corridori d'inserirlo come autentico nei giornali di Venezia.

Posto questo noi sosteniamo che c'è un errore o nella misurazione del percorso o del tempo. Tenuto fermo questo punto, *che il percorso Tricesimo-Udine sia di Km. 11.400* noi accettiamo la sua proposta, *solo nel caso che tutti e tre i corridori compiano il percorso nei tempi rispettivamente impiegati* nei giorni 21, nell'identiche condizioni di strada e con le stesse macchine. Siamo però anche disposti a trasportare la corsa in pista, dove facilmente e con tutta esattezza si possono misurare 11.400 m. Nè va dubbio che ciò facendo diamo un vantaggio ai velocipedisti:

I° perchè non vi sarà nessuna che voglia sostenere essere preferibile una strada estremamente fangosa ad una pista, per quanto in non eccellenti condizioni.

II° perchè in pista sono esclusi gli incontri

III° perchè ad ogni giro i corridori possono essere avvertiti se sono in tempo massimo.

IV° perchè la pista di Udine in due giorni può essere ridotta in buonissimo stato.

Inoltre in pista è molto più facile il

(1) Per questi articoli comunicati la Redazione non assume nessuna responsabilità che quella voluta dalla legge.

controllo, il che indubbiamente è la più gran salvaguardia dell'amor proprio dei velocipedisti. Così osservando non si riscontrerà più il caso di domenica di un corridore che vuole far valere un record anche avendo l'assoluta certezza dell'errore incorso nella misurazione della strada.

Riepilogando dunque, lei signor presidente della Giuria, che reputa aver noi dubitato della sua onorabilità, dubitando dell'esattezza del record, è tenuto per salvaguardare il suo onore a rispondere non solo del tempo, ma anche del percorso pubblicato nel programma. In una parola noi sosteniamo che il record fatto dai velocipedisti di domenica (Kilom. 11.400 m. entro minuti 21') è impossibile quindi ella è tenuto a convincerci, o meglio ad assicurare ed a provare presso l'U. V. I. l'autenticità del record stesso.

CLAUDIO FOGOLIN

Comunicato

Il colmo delle gentilezze commerciali della ferrovia

Siamo arrivati al punto che dopo svincolata una merce in modo che la ferrovia non ha più sulla stessa alcun diritto, se il destinatario desidera nel suo interesse di assaggiarla o da verificarla *deve* prima esportarla dai magazzini.

Ma se al destinatario non convenisse la merce, qual Tribunale darebbe ragione alle eventuali proteste dello stesso dopo ritirata la medesima?

E di questo passo dove andiamo?

LUIGI CHIESORINI

Amministrazione delle Poste.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1893.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 25,830.47
Libretti emessi nel mese di marzo » 397,35

N. 26,227,82
Libri estinti nel mese stesso » 102,01

Rimanenza N. 26,125,81

Crediti dei depositanti in fine del mese precedente L. 373,944,463.11
Depositi del mese di marzo » 21,082,698.21

L. 395,027,161.32
Rimborsi del mese stesso » 19,068,528.57

Rimanenza L. 375,958,632.75

Quattro carabinieri

in cerca dell'esattore Morgante

Ci si racconta un fatterello degno di essere reso pubblico per la sua comicità.

Ieri abbiamo pubblicato sul giornale la notizia che era stato spiccato il mandato di arresto pel sig. Evangelista Morgante per le note irregolarità riscontrate nell'esattoria di Tarcento; ed abbiamo aggiunto che quantunque il Morgante fosse mercoledì sera ad Udine non fu potuto arrestare.

Orbene ieri mattina verso le undici e mezza due carabinieri, per ordine superiore, si recarono all'osteria *« All'Aquila Nera »* in via Daniele Manin, dove il Morgante, venendo ad Udine, suole fermarsi lasciando il cavallo nello stallo annesso — colla convinzione ferma che il Morgante si trovasse in quel luogo.

Entrati nella cucina, i due carabinieri avvertirono l'oste del perchè di quella loro visita, aggiungendo che essi devono far una visita ai locali e che nessuno dei presenti nell'osteria dovesse muoversi perchè al di fuori altri 2 loro compagni stavano in guardia affinchè nessuno avesse a fuggir di là.

Si può di leggieri immaginare lo stupore di quell'onest'uomo vedendo quei signori recanti quegli ordini, e l'effetto dell'imposizione di non muoversi fatta agli altri signori che se ne stavano centellinando un buon bicchiere di bianco.

L'oste però accompagnò dappertutto i carabinieri, i quali beinteso trovarono... un bel nulla.

Il bello poi si è questo che essendo fra gli altri un egregio notaio della nostra città, uno dei carabinieri, guardatolo bene, si rivolse all'oste chiedendogli chi fosse costui, quasichè avesse dei sospetti su di esso.

I carabinieri, da ultimo veduto che quella loro visita in quel sito era stata proprio infruttuosa chiesero scusa all'oste e se ne andarono senza nulla aver trovato da predare.

Viene posto in vendita od in affittanza

un apparato di trattura seta a vaporetto a sistema nuovo, la di cui macchina fornisce vapore per quattro bacinelle. Chi volesse applicare si rivolga alla redazione del nostro giornale.

La banda cittadina

ier sera per la prima volta ci fece sentire una *ouverture* dell'egregio maestro sig. Domenico Montico.

In questo pezzo, classicamente concepito, si rivelano ampiamente tutte le belle doti di musicista del distinto compositore, e siamo lieti che tutti quelli che ascoltarono l'ottima esecuzione furono unanimi nell'affermare il preclaro ingegno del maestro e la bravura di tutti i bandisti.

Massima morale

Quale risparmio di guai dolorosi e di amari pentimenti, se tanti imparassero dal gatto ad essere cauti con le persone nuove, a non aprire il cuore al primo adulatore, a non far lega d'interessi col primo imbroglione che capita tra i piedi!

(*Il Gatto* di Rayberti pag. 9)

AVVISO

A tutto 10 giugno p. v. è aperto il concorso d'invio *bambini poveri scrofolosi* ai bagni di mare per cura di questo Comitato.

Il limite d'età per essere ammessi è da 4 a 13 anni per maschi e da 4 a 16 anni per le femmine. Le domande saranno prodotte alla sede del Comitato presso l'ufficio della Congregazione di Carità di Udine e per ogni singolo individuo si uniranno i seguenti certificati:

a) certificato di nascita;
b) certificato di vaccinazione;
c) certificato medico che indichi la qualità dell'affezione scrofolosa.

Si raccomanda d'indicare nell'istanza la via e N. di casa d'abitazione.

Udine, 23 maggio 1893.

La Presidenza

Amore!

Iersera una coppia.... poco fortunata tentava di suicidarsi perchè contrastata nel loro amore.

Il grave passo però fu evitato ed ecco perchè non crediamo di dover dare altri particolari su questo fatto di cronaca.

Un temporale alla foce dell'Isonzo

Un uomo ucciso dal fulmine

Il bragozzo peschereccio *Vitelleschi*, padron Vincenzo Perini, con a bordo quattro uomini di equipaggio, lunedì mattina, all'alba, partì da Trieste e si diresse alla volta di Sdobba alle foci dell'Isonzo, ove gli uomini rimasero tutta la notte a pescare. Al domani si recarono a Bocca Secca, presso Monfalcone. Al cader della sera imperversò un terribile temporale, ed allora pensarono di ancorare colà; ma avevano appena dato fondo all'àncora e stavano per calare le vele, quando, ad un tratto, un fulmine scoppiò.

I quattro marinai caddero tutti in coperta; sbigottiti o privi della parola per qualche minuto, si guardarono l'uno l'altro, e finalmente uno di loro esclamo: « Gesù Maria! Semo tutti vivi? » Tutti risposero e si alzarono, ad eccezione di uno: il marinaio Emilio Varagnolo, di anni 21, chioggiotto, il quale continuava a rimanere sdraiato in coperta. Un fratello del Varagnolo che si chiama Angelo, chiamò: « Emilio! Emilio! » poi si avvicinò, lo scosse, ma il povero giovine era morto. Il fulmine lo aveva colpito alla gola ed eragli uscito al piede destro. Imaginarsi lo strazio di quella povera gente!

Il tempo frattanto continuava a imperversare, a appena verso la mezzanotte il temporale cessò. Mercoledì mattina all'alba il bragozzo mosse alla volta di Trieste, giungendo alla riva della Sanità alle 3 1\|2 del pomeriggio. Appena arrivati, diedero avviso dell'accaduto al capitanato del porto. Il medico della Sanità dott. Strasser constatò il decesso e dopo fatte le debite constatazioni da parte della commissione giudiziaria, il cadavere del povero Varagnolo, mediante il carro dell'impresa Zimolo venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto. Il fulmine recò pure qualche danno all'albero di prua ed il pennone venne completamente spaccato, arrecando un danno di circa 60 fiorini.

Ringraziamento

I coniugi Italico e Italia Piva e famiglia vivamente commossi per le tante dimostrazioni d'affetto avute nella luttuosa circostanza della mancanza a vivi del diletto loro figlio *Leonardo* ringraziano parenti, amici e conoscenti che in qualche modo cooperarono a render meno cruda la dipartita del povero ed amato estinto.

Sentono pure un dovere di ringraziare il dott. Clodoveo D'Agostini per le intelligenti e premurose cure adoperate durante la malattia per lenire le sofferenze del defunto.

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via della Vite, 146. E' uscito il numero 21 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 7. — Semestre L. 4 — trimestre L. 2.25

TRIBUNALE

Udienza del giorno 24 maggio

De Lorenzi Giacomo da Latisana per furto commesso nel 30 aprile 1893 fu condannato a 20 giorni di reclusione.

Arcieig Giuseppe di ignoti nato in Dalmazia imputato di oltraggi fu condannato ad un mese di reclusione che viene condonato per amnistia.

Visentini Angelo di Pietro d'anni 46 da Udine per oltraggio al pudore fu condannato a mesi tre e giorni 20 di reclusione che in forza dell'amnistia la pena vien ridotta a soli 20 giorni.

Domenighini Angelo fu Giacomo da Precenico per furto fu condannato ad un mese di reclusione che viene condonato per l'amnistia.

Stocco Giuseppe fu Pietro d'anni 68 da S. Giorgio fu condannato per furto a mesi 5 e giorni 13 di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Anche quella di ieri è stata una serata bellissima per il pubblico numeroso, scelto, plaudente, per la commedia splendida, per l'esecuzione ottima.

La famegia del santolo è un geniale lavoro, fortemente sentito, fortemente pensato, è una pittura vera d'ambiente, è uno studio felicissimo di caratteri. Il pubblico ha scossa per un momento la sua abituale freddezza ed ha ripetutamente chiamato al proscenio il cav. Gallina che non solo è la forza maggiore del Teatro dialettale veneto ma che è anche, e specialmente dopo la sua ultima evoluzione artistica, una delle migliori speranze del teatro nazionale italiano.

L'esecuzione ne è stata sempre buonissima ed il Benini ha fatto della sua parte una creazione da grande artista.

Oggi avremo l'insperata fortuna di una nuova recita e precisamente la serata del Benini, uno dei più intelligenti, dei più spontanei, dei più veri, dei più comici nostri brillanti.

Il programma di stassera è felicemente scelto, precede *Il primo passo*, una pagina delle memorie di C. Goldoni trascritta per le scene da G. Gallina, e quindi seguono il bel monologo *Semplicità* del Rasi, nel quale il Benini trova degli effetti stupendi di comicità e di sentimento, la replica della tanto applaudita commedia del Gallina *Fora del mondo*, che a Bologna hanno voluto riudire cinque sere di seguito, e che è così ricca di pensiero, e l'esilarantissima *Ancora in Pretura* dell'Ottolenghi, nella quale il Benini dà alla parte di Bepi Canal detto Bueleto una interpretazione che non ha certo nulla da perdere nei raffronti, nulla da temere dai ricordi.

Il pubblico numerosissimo che stassera, nella certezza di passare alcune ore lietamente, accorrerà al Minerva, sarà per l'egregio Benini una eloquente riprova del quanto fra noi si apprezzino le rare, squisite sue doti d'artista intelligente, misurato, spontaneo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 25 maggio

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta si apre alle 5.10.

Il Giolitti comunica la formazione al Ministero, quindi si fissa l'ordine del giorno per i lavori del Senato; levasi la seduta alle 5.30.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Apresi la seduta alle ore 10.

Giolitti comunica che S. M. non ha accettato le dimissioni del ministero. Con R. Decreto di ieri furono accettate le sole dimissioni del ministro di G. G. Bonacci, e con decreto, di pari data, Sua Maestà ha nominato il senatore Lorenzo Eula ministro di G. G. e il senatore Lazzaro Gagliardo ministro delle finanze.

Aggiunge che il programma col quale il ministero si presentò prima al paese e poi al parlamento rimane immutato. Di tale programma una parte è svolta in progetti di legge presentati, e parte dovrà svolgersi in disegni di legge ulteriori.

Nella presente sessione e prima delle vacanze estive è *indispensabile* sieno votati tutti i bilanci e sia provveduto al riordinamento degli istituti di emissione.

Nessun governo che abbia coscienza dei propri doveri potrebbe consentire di restare al potere lasciando il paese nell'attuale disordine di circolazione. Il non risolvere tale questione esporrebbe il credito pubblico a un disastro; e il ministero consenti a rippresentarsi alla Camera; ma per adempiere ai difficili suoi doveri ha necessità di sapere se abbia o *no* la *fiducia* della maggioranza. Noi invochiamo perciò un giudizio aperto ed esplicito.

Il presidente comunica che il deputato Fortis ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno; »

Su quest'ordine del giorno si fa una breve discussione, chi è prò, chi è contro.

Bovio dice che prima di dare un voto di fiducia bisognerebbe sgomberare il terreno di molte altre questioni e specialmente necessita che la commissione d'inchiesta sulle Banche abbia pronunciato il suo verdetto. Esorta pertanto Fortis a mutare in mozione il suo ordine del giorno.

Decidesi quindi di rimandare a domenica la discussione sull'ordine del giorno Fortis.

La Camera approva quindi, dopo animata discussione, di inviare all'autorità giudiziaria gli atti dell'elezione contestata di Appiano, e riprende poi la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Dopo un discorso del ministro Finocchiaro-Aprile, approvansi i capitoli e lo stanziamento della spesa nella somma di L. 52,525,223 50.

Levasi la seduta alle 7.25 pom.

I danni delle acque

Dal Piemonte non si hanno ulteriori notizie di disastri.

Oggi registriamo le notizie dall'estero:

Vienna, 24. In causa delle pioggie continue fu inondata la parte bassa di Czernovitz, capitale della Bucovina; gli abitanti fuggirono. Finora si sono pescati quattro annegati.

Bucarest, 24. I danni delle inondazioni sono valutati parecchi milioni, il governo rumeno, onde venire in aiuto alle vittime ha votato un primo sussidio di 200,000 lire; il Re ha elargito 30,000 lire; le sottoscrizioni private continuano.

Marsiglia, 24 Un furiosissimo temporale si è rovesciato l'altra sera su Marsiglia. Le vie principali si sono trasformate subito in torrenti. Caffè e birrarie vennero invase dall'acqua per modo che gli aventori, assai sorpresi da quella strana inondazione dovettero salire sui tavoli e sulle sedie. In mare il tempo fu addirittura orribile. I danni sono piuttosto gravi.

Telegrammi

Le tragedie del nihilismo

Pietroburgo, 25. Oltre lo studente Nosoff di Kieff che fu annegato nel Dnieper da due suoi colleghi di una società segreta che lo aveva condannato a morte per tradimento — altri studenti furono qui assassinati nelle stesse tragiche circostanze, mentre facevano una gita sulla Neva. Una barca si avvicinò alla loro e la affondò. Gli infelici perirono.

La società segreta alla quale appartenevano li aveva condannati a morte, in causa del loro rifiuto a lanciar bombe in una prossima occasione.

Gli studenti arrestati come nihilisti vengono in carcere assoggettati a digiuni e vergate, per obbligarli a far rivelazioni.

Continuano in tutte le principali città russe numerosi arresti.

I danni del terremoto

Atene, 25. Secondo le ultime notizie da Tebe un centinaio di case sono crollate ed altre fortemente danneggiate. Si ebbero un morto e due feriti.

Il cholera in Francia

Cette. 25. Cinque casi sospetti choleriformi si ebbero nelle giornate di sabato, domenica e lunedì, ma nulla di epidemico. Nessun caso da martedì.

Un vapore è partito iersera per la Spagna con potente netta.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 maggio 1893

Rendita	25 mag.	26 mag.
Ital 5% contanti	97.05	97.05
» fine mese	97.10	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.½	97.½
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	312.—	312 —
» 3% Italiane	305.—	305.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	492 —	492.—
» » » 4 ½	495.—	501.—
» 5% Banco Napoli	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	475.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1280.—	1278.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	268.—	265.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	697.—	694.—
» »Mediterranee »	547.—	545.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.80	104.80
Germania »	129.15	129.30
Londra »	26.55	26.55
Austria e Banconote »	213.½	2.14.—
Napoleoni »	20.95	20.95
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.55	92.72
Id Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Foglia di gelso

Mercato della foglia di gelso da lire 7 a lire 11.

Vedi in 4ª pagina

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881

Torino 18..

Forza e Colorito — Forza e Colorito

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia piccola Cent. **55.**
(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).
Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.
Milano, via S. Paolo, 11; **Roma,** via di Pietra, 91; **Genova,** piazza Fontane Marose.
Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In UDINE presso: **G. Girolami — Minisini A. Fabris**

GOTTA

REUMATISMI

L'elisir Fattori a base di sali di Litina e Soda è uno dei più grandi rimedi che la Sienza Medica portò all'Umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di Certificati di Illustri Medici e Privati che il dubbio non può più sussistere. 17 anni d'esperienza proclamano l'Elisir Fattori il migliore di tutti i farmachi fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con esito certo la **Gotta, l'Artrite** ed i **Reumatismi** in tutte le loro manifestazioni. *(Opuscolo ed istruzione gratis).*

Prezzo L. 2

Per Posta Cent. 60 in più per qualunque numero di Boccette

Trovasi in tutte le buone Farmacie d'Italia, e presso il Preparatore Chim. Farmacista **G. Fattori** *in Milano, Viale Monforte, N. 10.*

Piano terra e primo piano d'affittare la via Grazzano in via 110. Rivolgersi presso la famiglia Girardini.

ELIXIR SALUTE

si vende presso l'Ufficio del nostro Giornale a L. 2.50 la bottiglia

ACQUA DELL'EREMITA

INFALLIBILE PER LA

DISTRUZIONE DELLE CIMICI

Il modo di servirsene non consiste che nell'intingere un piccolo pennellino, ed indi con questo far penetrare tal liquido nelle connessure di quei letti, elastici, ecc., dove si annidano tali malevoli insetti.

Vendesi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di centesimi **80**.

Premiate all' Esposiz. Naz. 1891-92 di Palermo con Medaglia d'Argento

IGIENE MODERNA

Diploma all'Esposizione d'Igiene di Milano 1891

CALZE, CALZETTI, GUANTI, BUSTI

IGIENICI

G. C. HÉRION Stabilimento a Vapore VENEZIA

migliori in commercio ed i più eleganti

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE
Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli
G. C. Hérion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo «gratis»

Esigere Marca di Fabbrica HÉRION — Diffidare dall'imitazione

ACQUA DI PETANZ

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Teti, Saglione, Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Colotti, Marzuttini, Pennato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine,** *Sub. Villalta, Villa Mangilli.*

Si vende nelle Farmacie e Drogherie

MIGLIORATE I VINI

coll'*Etere Enantico*, che serve anche mirabilmente a conservarli.

Dose per litri 250 lire 3.

Si vende all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

RAZZIA INSETTICIDA

La migliore polvere insetticida del mondo.

L'unico insetticida premiato con diploma dalla "Società Centrale d'Apicoltura ed insetticida Generale di Parigi"

Razzia. E' un vero preservativo contro gli insetti nelle scuole, collegi, chiese, riunioni, alberghi, cabine dei bastimenti.

Razzia. Preserva dalle tarme gli abiti, tappeti, le pellicerie e paramenti.

Razzia. Distrugge gli insetti delle cucine, camere e letti.

Razzia. Uccide al momento tutti gli insetti — cimici, pulci, formiche, tarme, ecc. —

Razzia. Distrugge gli insetti delle piante da frutta e dei fiori; per quest'uso stabilimenti di floricultura e frutticoltura dichiararono che fece «veri miracoli».

Razzia. Distrugge gli insetti degli animali.

Un flacone grande L. 1.00 Un » piccolo » 0.50	Un soffietto grande L. 1.20 Un » piccolo » 0.60	Basta comperare una volta sola il soffietto.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del «**GIORNALE DI UDINE**»

"Polvere di Cipria," a cent. 30 il pacco si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

Orario ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	P.[2] 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
[2] Parte da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.04 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

NON PIÙ CALVI!

Mediante l'uso della

POMATA ETRUSCA

che è un preparato composto di *Vegetali tonici*, i calvi potranno far nuovamente **crescere i capelli**.
Costa L. **3** il vaso.

LA LOZIONE ETRUSCA

è poi ottima per arrestare la caduta dei cappelli e rafforzare il bulbo. Anche

PEI BAMBINI

bisogna adoperare la **Pomata Etrusca** o la **Lozione Etrusca** onde assicurarli per tutta la vita di

un'abbondante capigliatura.

Toglie la forfora e tutte le impurità della testa.
Costa L. **3** e si vende esclusivamente in tutta la Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di *sapore gradevole come il latte* e di facile digestione. Le bottighe della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color «Salmon» (rosa pallido). Chiedere *la genuina* Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva

Ristoratrice dei capelli e della barba

preparata dalla premiata profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non costanto che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del **GIORNALE DI UDINE**

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti